

Come si usa il dizionario

(tratto da F. Bruni et alii, *Manuale di scrittura e comunicazione*, 2a edizione, Zanichelli Bologna 2006)

Quando si parla di dizionario (o vocabolario), senza ulteriori specificazioni, si intende di regola il dizionario monolingue relativo alla lingua in cui si sta parlando o scrivendo: si tratta di un repertorio lessicale, disposto in ordine alfabetico, che si consulta per avere informazioni circa il significato (anche traslato), la corretta grafia, la pronuncia, le caratteristiche grammaticali, e l'etimologia di una certa parola; inoltre, dal vocabolario si apprendono anche le eventuali espressioni idiomatiche in cui un termine è coinvolto (espressioni il cui significato non coincide con la somma dei significati delle singole parole, per esempio: Il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi).

Nel dizionario non sono presenti in esponente tutte le parole di una lingua, bensì esclusivamente le forme-base, ciascuna delle quali è detta **lemma** (riproduciamo qui sotto, a titolo di esemplificazione, la voce lemma dallo Zingarelli 1998):

lèmma [vc. dotta, lat. lemma 'argomento, tema', dal gr. lemma 'presa' da lambanein 'prendere', di etim. incerta] s. m. (p1. 4)1 (filos.) Proposizione che funge da premessa di un ragionamento | Proposizione che una scienza assume senza dimostrazione ricavandola da un'altra scienza. 2 (mat.) Teorema solitamente d'importanza secondaria, che si premette alla dimostrazione d'un altro. 3 (ling.) Vocabolo registrato in un dizionario o in un'enciclopedia, stampato in grassetto e posto all'inizio della definizione. sin. Esponente. 4 t Premessa, argomento.

Perciò, dovendo consultare il dizionario, è importante sapere dove guardare, cioè sapere quale lemma corrisponde alla forma che ci interessa:

- per i sostantivi il singolare (buoi bue; braccia braccio),
- per gli aggettivi il maschile singolare, al grado positivo (ignoti ignoto; madide madido; tristissima triste),
- per i verbi l'infinito presente (navigassero navigare; vadano andare),
- per gli avverbi in -mente l'aggettivo corrispondente (brevemente breve; fugace- mente fugace),
- per le forme alterate (diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, dispregiativi) la forma non alterata (donnicciola > donna; figuraccia figura).

NB: alle parole alterate che siano dotate di significato distinto spetta un lemma autonomo (per esempio, filetto non significa 'piccolo filo', ma indica un taglio di carne, così come la rapina non è una 'rapa piccola', e il cassetto è un tipo di mobile e non un 'cassetto grande').

La parte di testo che segue il lemma si chiama **glossa**, e si articola in vari elementi che possono essere presentati in ordine diverso da un dizionario e da un altro (però sempre nella medesima sequenza all'interno di uno stesso dizionario): pronuncia, categoria grammaticale, significato (o significati), etimologia (cioè origine della parola), informazioni sulla declinazione o coniugazione (solo se rilevanti; per un sostantivo, potrebbe trattarsi di un plurale irregolare o tale da creare dubbi ortografici; per un verbo, di un paradigma difettivo, ossia mancante di alcune forme).

Molte delle informazioni contenute nella glossa vengono presentate sotto forma di abbreviazioni: è importante saperle decifrare (a questo scopo ogni dizionario riporta, nelle prime pagine, una **tavola delle abbreviazioni** con le corrispondenti forme piene). Qui indichiamo solo le principali (e le raggruppiamo per affinità tematica, ricordando che nella tavola sono invece in ordine alfabetico):

5. -4 sostantivo

m. —+ maschile f. —. femminile sing. — singolare p1. —, plurale art. — articolo det. - determinativo indet. —> indeterminativo agg. —, aggettivo

v. —* verbo tr. —4 transitivo

intr. —4 intransitivo mt. —* infinito

pres. —4 presente fut. —* futuro peri. —* perfetto pass. —> passato part. —*

participio ger. —4 gerundio cong. —4 congiunzione avv. —> avverbio pron. - 4 pronomi pers. — persona, personale inter. —4 interiezione interr. —, interrogativo lat. -# latino

volg. —4 volgare, volgarmente

arc. —* arcaico (per indicare che un termine è desueto si usa anche il simbolo t) ant. —* antico

poet. —* poetico fam. —* familiare parl. —4 parlato gerg. —, gergale.

Lemma e glossa, insieme, costituiscono una **voce del dizionario**.

Alcune parole della lingua italiana hanno più di un significato: vediamo come il dizionario avverte il lettore di questa pluralità semantica. Può darsi che si tratti di **omògrafi**, cioè di parole che si scrivono allo stesso modo ma possono avere pronuncia diversa e appartenere a categorie grammaticali differenti, come nell'esempio di *àncora* (sostantivo femminile: 'attrezzo di ferro che serve a ormeggiare la nave') e *anc6ra* (avverbio: 'per ora, di nuovo'): sulla pagina del dizionario, i due lemmi sono distinti e consecutivi (prima il sostantivo, poi l'avverbio), identificati da un numero arabo [(1) e (2)]¹ che segnala la doppia accezione in maniera vistosa.

Può darsi che le due (o più) accezioni di un lemma non presentino alcuna differenza di pronuncia: in questo caso si tratta di omografi che sono

anche **omòfoni** (= di uguale suono): riproduciamo qui sotto i quattro significati del sostantivo grana (sempre secondo il vocabolario Zingarelli 1998):

gràna (1) [lat. grana (nt.), p1. di granu(m) 'grano'] s. i'. i Particella separata, granello di una determinata sostanza. 2 (fot.) Granulosità. 3 Struttura, costituzione interna di un corpo come appare se rotto o tagliato: g. minuta, grossa, ruvida i Dig. grossa, (fig.) grossolano, rozzoj (est.) Scabrosità della superficie di un corpo, naturale o provocata. 4 Piccola quantità di oro fuso rimasta nel crogiuolo Incastonatura a g., tecnica del fermare le pietre preziose per mezzo di palline addossate al bordo della pietra. 5 (conciar.) In una pelle conciata, il disegno tipico che compare sul fiore, dovuto alla forma e alla disposizione delle papille dei peli eliminati con le operazioni di concia. 6 (fig., fam.) Seccatura, fastidio: per quel fatto ha avuto delle grane i Essere pieno di grane, essere nei guai I Piantare grane, provarle. 7 (miner.) Dimensione media dei singoli minerali costitutivi di una roccia.

gràna (2) [da grana (1) secondo un passaggio semantico incerto] s. f. • Colore carminio: un abito tinto in g. i Chermes, cocciniglia.

gràna (3) [etim. incerta] s. f. • (gerg.) Denaro [Essere pieni di g, molto ricchi Scucire la g., sborsare una certa somma.

gràna (4) [sta per l'espressivo, di origine lombarda, (formaggio dO grana, per la granulosità] s. m. mv. Formaggio semigrasso a pasta dura, cotto, delle zone tipiche dell'Emilia e della Lombardia, così chiamato per i minutissimi grumi del coagulo: g. padano. CFR. Parmigiano.

Assai importante, infine, è che il dizionario segnali (anche attraverso esempi) il livello o registro o occasione comunicativa in cui è accettabile una certa parola (**indicazioni di registro** sono, per esempio, le ultime sei abbreviazioni riportate nello specchietto di questa finestra). Immaginiamo che a parlare siano due amici quindicenni: di una ragazza che passa per strada potrebbero dire che è molto carina (con un aggettivo moderno e familiare), oppure, ripiegando su un termine del gergo giovanile, che è uno schiarito; qualche decennio fa, invece, i loro nonni 'avrebbero definita avvenente o piacente (o semplicemente bella); qualche secolo prima, i loro progenitori l'avrebbero detta leggiadra o addirittura venusta (con un aggettivo che il dizionario definisce antico e dono).

Quando ci addentriamo nel territorio delle parole che conosciamo poco e che non abbiamo mai usato, questo tipo di informazione ci salva da molti passi falsi: eviteremo di scrivere che «Nella mitologia greca Edipo alla fine diventa videoleso (termine eufemistico e burocratico)», o che «Dopo l'incidente il nostro amico Pino ha una labbia ('fisibnornia', termine antico, raro e poetico) stravolta», o che «Nell'opera di Mozart Don Giovanni si comporta da carogna ('cru dele, malvagio', gergale)»: ogni parola ha il suo raggio d'azione, e il dizionario ci aiuta a riconoscerlo e rispettarlo.

